Anno 3. Torino, Venerdì 18 gennaio 1850. *Numero* 18

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 17 GENNAIO

LA NUOVA LEGGE

proposta per l'imposta prediale in Sardegna.

Nella seduta della Camera dell'11 corrente il ministro delle finanze ha proposto una legge per la distribuzione dell'imposta prediale in Sardegna, alla quale crediamo dover fare le seguenti osservazioni.

Primieramente alla motivazione della legge occorrono importanti rettificazioni. Il ministro era in errore quando voleva far credere che l'imposta prediale per la Sardegna tanto coll'antica quanto colla nuova legge fosse molto minore di quella che si attribuisce alle provincie di terra ferma, e per dimostrarlo citeremo i dati ufficiali pubblicati dal medesimo ministro nel suo bilancio.

Le imposte prediali in terra ferma per la Liguria e la Savoia in paragone delle rispettive popolazioni sono come segue:

IMPOSTA PREDIALE PER OGNI ABITANTE.

Liguria.		
Provincia di Genova . . .	L. 1,169	
» Nizza	» 1,830	
» Savona	» 1,558	
Su tutta Liguria		L. 1,413
Savoia.		
Provincia di Chambéry . . .	L. 1,787	
» Annecy	» 1,821	
Su tutta la Savoia		L. 1,803
Piemonte.		
Provincia di Torino . . .	L. 3,798	
» Alessandria . . .	» 3,753	
» Cuneo	» 3,850	
» Novara	» 3,855	
» Vercelli	» 3,673	
» Ivrea	» 1,841	
Sull'intiero Piemonte , ...		L. 3,613
Per tutti gli stati di terra ferma presi insieme per ogni abitante		L. 2,831

Ora le tasse che attualmente si percepiscono in Sardegna e che equivalgono all'imposta prediale negli stati di terra ferma sono a quanto espose lo stesso ministro nel suo quadro n. 1, unito alla proposta legge, L. 1,477,087.244, mentre a noi consterebbero invece di L. 1,580,587, cioè:

Imposta Regia	L. 512,073
» Provinciale	» 64,432
» Feudale	» 639,988
» delle città	» 131,627
» dei feudatari	» 32,628
» delle mitre	» 78,663
» degli ufficiali e scrivani	» 5,976
	L. 1,465,387
Quinta dei barracellari . . .	» 115,200
	L. 1,580,587

La quale somma distribuita sopra i 543,907 abitanti dell'isola, quali risultano dall'anagrafe ufficiale, danno per la Sardegna un'imposta di ll. 2. 905 per ogni abitante.

I sardi pagano dunque per l'imposta prediale più del doppio dei genovesi, il 158 per 100 a fronte della provincia di Nizza, il 188 per 100 a fronte di quella di Savona, il 161 per 100 a fronte della Savoia, e finalmente 102 il per 100 a fronte di tutte le provincie di terraferma prese insieme; e questo sistema d'ingiustizia vorrebbe perpetuarsi colla nuova legge, giacchè, come osserveremo più avanti trattando dell'opportunità della legge, l'economia proposta si riduce a poca entità.

Il ministro ha giudiciosamente accennato che il paragone dell'imposta in ragione di superficie non sarebbe equo; e di fatti le superficie degli stati sardi essendo

Piemonte	kilometri quadrati	30,235
Liguria	»	10,093
Savoia	»	11,034
Sardegna	»	24,251,

la Sardegna è pressocchè eguale alla superficie della Liguria e della Savoia prese insieme; per cui queste pagando complessivamente ll. 2,382,059. 05, essa Sardegna sarebbe ben contenta di pagare tale somma, purchè il governo spendesse quello che ha già speso e che spende per quei due territori, cominciando la costruzione di tante strade regie, quante ne hanno quelle due provincie, coll'assegno di tanti sussidi per le spese divisionali e provinciali quanti ne accorda a quelle provincie; stabilendo un'uguale forza pubblica, una medesima tutela amministrativa e giudiziaria; gli stessi stabilimenti di pubblica istruzione e di beneficenza; infine e in una parola il medesimo governo.

Ma passeranno ancora molti anni prima che il governo spenda pei porti della Sardegna quello ch'egli accordò pei porti della Liguria, passeranno forse secoli prima che l'ammontare delle spese delle strade regie in Sardegna si avvicini a quelle impiegate nelle strade regie (comprese quelle di ferro) eseguite e progettate nella Liguria e nella Savoia, e così di tutto il resto.

Non converrà dunque mai alle provincie di terra ferma il paragone per popolazione e molto meno quello per superficie. Diciamo poi che peggior partito sarebbe quello per rendita, ed il perchè in questo ultimo caso già lo accennava abbastanza chiaramente il ministro nella sua motivazione della legge. Il Governo Sardo ha moltissime colpe da espiare verso la Sardegna per ciò che riguarda il passato; ma sventuratamente sembra ch'egli non sia disposto a rendere giustizia nell'avvenire come si avrebbe diritto di pretendere.

Ma proseguiamo nell'esame della motivazione del signor ministro. Egli ha manifestato di non voler procedere per ora ad un cadastro parcellare, perchè dice che il valore dei fondi non arrivò ancora in Sardegna a quel punto cui deve arrivare dopo terminate le vie di comunicazione e dopo tutti quegli altri miglioramenti che influir debbono sul valore dei medesimi. Noi gli diremo che un cadastro che non è parcellare non è un cadastro, ossia, è un cadastro che a nulla serve, o meglio serve a recare nella distribuzione delle imposte una grande confusione. Che il processo di stima per un cadastro sia più o meno diligente è ben altra cosa di quella che fare un cadastro che sia o non sia parcellare. Vorrebbe forse il sig. ministro imitare i francesi che hanno speso 200 milioni nel loro cadastro perchè a nulla loro servisse? Poi non sa egli il sig. ministro che i cadastri si fanno appunto per incoraggiare l'agricoltura, anzi il più antico ed illustre cadastro fin'ora compito (il Lombardo) fu fatto colla condizione che non si rinnoverebbe prima di un secolo, appunto per lasciar fruire dei miglioramenti agricoli a coloro che vi avessero impiegato i loro capitali. È ormai riconosciuta come massima incontrovertibile in economia pubblica che *il peggior cadastro è sempre un metodo di distribuzione d'imposte preferibile al miglior metodo che si possa immaginare senza cadastro.* Ma dalla parola cadastro non può mai disgregarsi quella di parcellare. Ciò ammesso, il sig. ministro faccia pur eseguire col metodo il più abbreviato possibile il cadastro della Sardegna, ma non parli fin d'ora di variarlo in avvenire, anzi garantisca che non verrà variato se non dopo un lungo periodo di tempo. Noi possiamo assicurarlo che comunque minimo sia per essere il valore attribuibile alle terre in Sardegna il prodotto dell'imposta che ne risulterà adattando la medesima tassa sulla vendita che vige in terra ferma sarà immenso a carico di quell'isola a fronte di quanto si paga in molte altre provincie.

Daremo in un altro articolo l'esame della legge articolo per articolo, poi vorremo farlo precedere dall'esame delle imposte nelle provincie di terra ferma che siamo ora per pubblicare.

BANCA DI VIENNA

La banca ha pubblicato il suo bilancio del mese di dicembre i cui risultati sono i seguenti:

Effettivo in cassa fior.		30,064,825
Portafoglio . . »		29,906,303
Cedole in circolazione . . . . »		250,477,658
Credito verso lo stato con interesse del 4 0/0 . . fior.	37,583,790 34)	77,845,636
Senza interesse »	40,261,865 52)	
Assegni della cassa centrale al 3 0/0 contro ipoteca . . . »		50,000,000
Partite riunite al 2 0/0 . , . . fior.	96,948,768	
Sopra cui furono pagati . . . . »	39,584,263	
Restano . . . »	57,364,505	57,364,505
In conto sospeso »		3,832,362
Varie partite sotto garanzia dello stato »		10,329,112
		fior. 199,771,633

A cui sarebbero da aggiungere fior. 16,047,340 in tanti assegni di cassa del 1849 al 3 0/0 di cui la banca si trova in possesso, per cui il debito dello stato verso la medesima sarebbe di 216 milioni di fiorini.

Confrontando questo bilancio con quello del mese precedente (V. il nostro foglio 14 dicembre), il miglioramento della banca è appena sensibile. L'effettivo numerario in cassa è appena aumentato di un milione, le cedole sono appena diminuite di 2,442,640 fiorini: quindi il rapporto fra il numerario effettivo e le cedole è tuttavia nella sproporzione enorme di 1 a 8 1/5. Siccome la banca continua ad essere nella impossibilità di scontare le sue cedole, così continua pur anco a rimanere insolvente, ossia ad essere in istato di fallimento, perchè il banchiere che ha più debiti che crediti, e che non può far onore alla sua firma è giuridicamente fallito.

Malgrado questo *deficit*, la direzione della banca con avviso dell'8 corrente, invita gli azionisti a ritirare i loro dividendi pel secondo semestre 1849 determinati a 35 fiorini, in valuta effettiva per ciascuna azione, il cui valore primitivo essendo di 600 fiorini ne viene che esse guadagnino circa il 12 0/0.

Oltre a questi grassi dividendi che si fanno gli azionisti fra di loro, e che si può meritamente chiamarlo un latrocinio sul pubblico, la direzione della banca avverte che dai guadagni del 1849 furono dedotti 400,000 fior. a sconto della spesa del locale e fiorini 876,724 posti come fondo di riserva. Per cui oltre i dividendi, gli azionisti hanno ancora un capitale di 1,200,000 fiorini, ossia di 20 fiorini circa per ciascuna azione.

LE SOCIETA' AGRARIE.

Non v'ha chi nieghi l'importanza delle Società d'incoraggiamento, ovvero associazioni agrarie, il cui scopo sia dell'incremento l'agricoltura e delle arti ed industrie che ne derivano immediatamente. Prova

ne sia il loro rapido moltiplicarsi in tutti i principali stati d'Europa, nell'Inghilterra e nella Germania principalmente, ove l'agricoltura fece mirabili progressi, senza nuocere alle industrie rivali.

Ma un' associazione che si proponga quel lodevole scopo, non può sperare di facilmente raggiungerlo, se non istudia accuratamente le condizioni del suolo e de' suoi abitanti, e se non propaga con indefessa cura l' insegnamento agricola nelle comuni rurali, promuovendo le istituzioni di scuole d'agricoltura, di poderi modello e la diffusione di giornaletti e di libri elementari relativi all' agricola economia.

A questi due principi, quello cioè dello studio del terreno e della propagazione degli utili ammaestramenti debbono volgere l' attenzione i comizi agrarii, incoraggiando con premi la redazione o la traduzione d' opere concernenti siffatta materia, che dovrebbero distribuirsi a titolo gratuito, od almeno ad un tenue prezzo, siccome usasi in Baviera ed altrove.

Siffatti comizii debbono essere di consiglio e guida ai proprietarii non meno che al Governo, e per questo è pur necessario che conoscano esattamente lo stato attuale della nostra agricoltura, onde poter additare i mezzi di migliorarla, correggendo gli errori invalsi ne' campagnuoli, i quali più che gl' insegnamenti seguono le loro abitudini e rifuggono dalle innovazioni; illuminando i proprietarii, e togliendoli da quella perplessità, figlia dell' ignoranza, e la più ostinata nemica d'ogni progresso; e facendosi presso il Governo ed il Parlamento gl' interpreti de' voti dell' universale con proporre quelle leggi ed istituzioni che possono influire sullo sviluppo della prima delle industrie la quale maggiormente conferisce sulla ricchezza nazionale, sulla moralità e robustezza delle popolazioni.

Una delle imprese più rilevanti a cui le associazioni agricole dovrebbero accingersi sarebbe quella di compilare una statistica agraria industriale, che esponga i generi di coltura adottati nel nostro paese, l'estensione de' terreni colti e degli incolti, quali appartenenti alle comuni, quali alle opere pie, e quali ai privati.

È necessario che i comizi agricoli si organizzino in modo che tutti i proprietarii e gli agronomi possano farne parte con lieve spesa. Se la contribuzione è grave, il numero de' membri sarà sempre ristretto, ed il bene che ridonderebbe allo Stato da siffatti istituti, poco sensibile; mentre invece ribassando la tassa de' soci questi aumenteranno di molto con vantaggio degl' interessi agricoli.

Queste osservazioni generali si posson applicare all' *Associazione Agraria* di Torino, la quale appunto pei difetti del suo regolamento non produsse al Piemonte tutto l' utile che se ne attendeva e che si proponevano i suoi membri.

Ma questi difetti essendo tali che facilmente si possono riparare, vogliamo sperare che l'associazione, profittando dell'occasione della sua convocazione per regolare i suoi conti, volgerà pure le sue cure ad apportare nel suo regolamento organico tutti quei miglioramenti di cui è capace, prendendo per iscorta le bellissime istituzioni della Società d'incoraggiamento di Milano e delle altre cotanto utili della Baviera, del Virtemberga, della Prussia o della Sassonia.

La nostra *Associazione agraria* dee innanzi tutto pensare seriamente a spargere l'educazione fra le popolazioni agricole mercè dei giornaletti e catechismi agrari, i quali gioveranno certamente assai più che non il giornale, che pubblica attualmente, sebbene redatto con senno e dovizia di erudizione. Essa debbe pure procacciare di aumentare il numero dei soci, e di creare in tutte le divisioni amministrative, delle associazioni figliali, dipendenti direttamente da lei, e con essa corrispondenti per quelle informazioni ed istruzioni che concernono l'economia agricola. L'educazione politica dei nostri Stati è di cotanto progredita negli ultimi due anni, che ci è ragione di sperare fermamente che il nostro Consiglio non troverebbe più ostacolo nell'opposizione dei sentimenti municipali, i quali, per buona fortuna, vanno quotidianamente indebolendosi sempre più. D'altronde ai comizi agrarii di Genova, di Casale, di Vercelli, di Cagliari, di Ciamberì, ecc., non dovrebbe riuscire grave la loro unione colla Società centrale di Torino, quando quest'unione è un'arra di progresso ed un mezzo efficacissimo di migliorare l'agricoltura.

Moltissimi esempi si potrebbero addurre dei funesti effetti prodotti dalla divisione dei consigli e delle forze. Molte Società agrarie decaddero in Italia e fuori per inanizione, per aver voluto agire da sè indipendentemente da altre Società che tendevano allo stesso fine. A Bergamo fu, alcuni anni sono, istituita una Società d'incoraggiamento, la quale morì tosto per non aver voluto dipendere da quella di Milano, che per questa contrarietà fu essa pure costretta a soprassedere a certi disegni che, coll'andar del tempo, avrebbero profittato all'agro lombardo.

Quando ci fosse dato ottenere la creazione e l'unione dei comizi agricoli dipartimentali, provinciali e comunali, converrebbe che ogni anno od ogni biennio, si formasse un congresso centrale, ove quei comizi si farebbero rappresentare da delegati scelti nel loro seno, ed i membri della società, comunicandosi le loro idee, esprimendo i voti delle popolazioni fra cui vivono e i bisogni della scienza agricola, sarebbero di stimolo e consiglio al Governo, come ce ne porge l'esempio il congresso d'agricoltura radunatosi a Parigi nello scorso anno sotto la presidenza del sig. Dupin, presidente dell'Assemblea.

Questi congressi periodici concorsero a rialzare l'agricoltura alquanto trasandata in Francia in seguito alla prevalenza dei sistemi economici che credono l'industria manifattrice essere la più copiosa fonte di ricchezza nazionale. Per quanto noi siamo partigiani delle manifatture, diremo di passaggio, che nei paesi essenzialmente agricoli non conviene promuovere lo sviluppo dell'industria manifatturiera a detrimento dell'agricoltura.

La mancanza in cui siamo di libri e di scuole elementari di economia rurale, e di poderi modelli, impedisce ai giovani di accoppiare alla pratica lo studio teoretico e viceversa. È necessario che gl'istitutori ed i parroci abbiano qualche sentore della scienza agricola, perchè più di qualunque altro essi sono in posizione di far molto bene, sradicando, coll'esempio e colla parola, i pregiudizi e dirozzando le menti dei villici.

Questi in alcune parti del territorio sono immersi nell'ignoranza e nell'abbiezione: non sanno nè leggere, nè scrivere, nè far i conti. La povertà della mente produce spesso la corruzione del cuore e sempre l'odio d'ogni cangiamento. Conviene quindi istruire questa classe tanto numerosa e meritevole delle sollecitudini del Governo, conviene sollevarla dall'abbiezione, destarla al sentimento del dovere colla voce dell'interesse, a cui molto influirebbe se ovunque si chiamasse a partecipare agli utili del proprietario, interessandola per parte alla quota dei prodotti, i quali per la maggior solerzia e per l'applicazione dei migliori sistemi di agricoltura, verrebbero di molto aumentati.

La nostra *Società Agraria*, a cui certo non manca il buon volere, è in grado di sopperire, mediante l'associazione, questo grande principio della civiltà odierna, ai difetti da noi additati. Essa è chiamata a prestare al Piemonte non minori servigi di quelli resi alla Francia da un Dombasle, e da un Rieffel, da un Gasparin, da un Mohl e da un Lefour, ed in Germania dall'agronomo Scherwz, direttore dell'istituto agricolo e forestale di Hohenheim, formato dal re di Virtemberga, da Thaër, da Pabst e da parecchi altri.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Lugano, 14 gennaio. Notizie giunte da Berna assicurano che, giusta la speranza da noi manifestata sin dallo scorso anno, il Consiglio federale, prendendo in considerazione le condizioni speciali della vasta frontiera ticinese e del suo commercio, ha risolto di concedere anche a Lugano l'*entrepôt* (case di deposito per le merci), concessione che prima era limitata a Chiasso ed a Magadino. — Sentesi inoltre che non sia molto lontana l'attivazione della tariffa federale.

— Il Consiglio di Stato ha nominato una deputazione alla conferenza che avrà luogo in Torino per la strada ferrata sardo-elvetica, componendola dei signori segretario di Stato Pioda e colonnello Luvini-Perseghini.

FRANCIA

Parigi, 13 *gennaio*. Le voci che da alcuni giorni corrono di un prossimo colpo di stato, benchè destituite di fondamento, conturbano la tranquillità del paese. L'insistenze di certi giornali e specialmente dell'*Estafette*, dell'*Ordre* e del *Siècle*, nel propagare queste sinistre notizie, ha fatto credere ad alcuni che veramente all'Eliseo si tramasse qualche colpo con cui metter fine al potere dell'assemblea.

Ieri, assicura la *Patrie*, regnava una certa agitazione nella sala delle conferenze e ne'corridoi dell'assemblea, a cagione di alcune parole irreverenti pronunciate dal ministro delle finanze contro l'assemblea nazionale Il sig. Fould avrebbe detto che l'assemblea è insopportabile, che perdè la stima della nazione, e chè fra breve bisognerà finirla. Egli avrebbe pure fatto capire che all'Eliseo si pensa a proporre una proroga. I fogli repubblicani sono o si fingono spaventati, e tutti protestano anticipatamente contro i disegni del potere esecutivo.

È poco probabile che il sig. Fould abbia dette quelle sconsiderate parole alla presenza di alcuni rappresentanti, ed in ciò sembra debbasi veder piuttosto la mano d'un opulento banchiere. Infatti il sig. Rotschild scorse di mal occhio che al sig. Fould fosse stato affidato il portafoglio delle finanze, e nulla pretermise per impedire quella nomina. I suoi tentativi essendo riusciti a vuoto ei ricorse ad un altro spediente, si cattivò il generale Changarnier, cui introdusse a'giuochi di borsa, onde in breve si formi una cospicua fortuna, e possa presentarsi candidato alla presidenza della repubblica, coll'appoggio del ricco banchiere. Ecco a quali intrighi è esposta la dignità e la salute della Francia.

L'agitazione che regnava all'assemblea fu pure accresciuta dal sequestro della *Presse*, la quale riprodusse un articolo della *Réforme*.

Il foglio di Girardin annuncia nei seguenti termini il tristo caso avvenutogli.

« La *Presse*, dopo 15 anni che esiste, non fu mai oggetto di alcun sequestro. Essa fu sequestrata oggi a richiesta del procuratore generale Bareche, il quale certamente sentiva il bisogno d' aver al suo cospetto il sig. Emilio Girardin. Per qual ragione questo sequestro? Non ci siamo nemmanco data la pena d' informarcene, perchè siamo tanto sicuri dei nostri principii, quanto delle nostre intenzioni. La *Presse* fu esposta a due persecuzioni: l' una in giugno 1847, l' altra in giugno 1848. Ne è noto lo scioglimento. Otto mesi dopo che la *Presse* era stata citata dinanzi alla Camera dei Pari, in giugno 1847, il guardasigilli Hébert, era costretto, il 24 febbraio, a fuggirsene in tutta fretta ed a chiedere asilo allo straniero. Sette mesi dopo che la *Presse* era stata sospesa, nel giugno del 1848, il generale Cavaignac era condannato dallo scrutinio del 10 dicembre ».

La *Patrie* pubblica un articolo sulla riforma postale nella Svizzera e nel Piemonte e sui vantaggi che ne ridondano alla Francia. Quanto alla Svizzera il trattato fra le due repubbliche è già conchiuso e se ne attende soltanto la ratifica dell'assemblea nazionale per metterlo in attività.

Ora che anco il nostro governo si occupa siccome promise della riforma postale e della tassa delle lettere, e che l' attenzione dell'universale sarà pure chiamata a questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione, non ci pare disconveniente, di stenderci alquanto sulle condizioni del trattato conchiuso fra la Svizzera e la Francia.

Le poste elvetiche sono ora riunite in una sola amministrazione, ed abbandonarono ad imitazione della Spagna e del Belgio, il sistema invalso in molti stati di pesare le lettere.

Secondo le nuove tasse, una lettera semplice del peso di sette grammi e mezzo costerà 40 cent. di cui 15 per la Svizzera e 25 per la Francia. Le lettere circolanti in un raggio limitrofo di 20 chilometri non costeranno che 20 cent. divisi per metà fra due paesi, siccome fu stabilito tra Francia e Belgio.

Le lettere scambiate fra la Svizzera ed un porto qualunque del Mediterraneo, come sarebbe Costantinopoli, non costeranno più che un franco. Il porto delle lettere caricate sarà doppio di quelle ordinarie e dovrà essere pagato anticipatamente. Si ammette il transito delle corrispondenze francesi per la Svizzera in dispacci chiusi. Il prezzo ne è fissato a 10 cent. il chilogramma delle lettere e ad un cent. il chilogramma degli stampati per ogni chilometro.

I vantaggi che ridondano ad ambidue gli stati, da questa convenzione sono palpabili, e dovrebbero bastare per indurre il Piemonte a seguirne l' esempio.

INGHILTERRA

I fogli inglesi che aspettavano così ansiosamente il Messaggio del presidente degli Stati Uniti, per la vertenza tra l'Inghilterra e l'America, non hanno che una voce per encomiarlo.

Il Messaggio americano, dice lo *Standard*, è un nobilissimo documento, il più commendevole, senza paragone, di quanti messaggi siano usciti dai tempi di Washington a quest'oggi, e tale da vieppiù sempre esaltare il più sublime carattere del generale Taylor. Possiamo quindi argomentare, ripiglia il *Times*, che la missione del sig. Enrico Bulwer riuscirà felicemente ad unire i due paesi nel promuovere un comune oggetto importantissimo al commercio del mondo: alle vertenze di Mosquito e quelle del canale di Nicaragna. Quanto ad altri punti, le corrispondenze tra l'America e l'Inghilterra sono del carattere più amichevole, e la decisione di toglier ogni restrizione sulle leggi di navigazione tra i due paesi farà epoca, ben a ragione, memorabile ne'loro comuni interessi commerciali.

Si spera e si crede, scrive da Nuova York il corrispondente del *Chronicle*, che le trattative tra il sig. Enrico Bulwer e il governo degli Stati Uniti, accomodieranno quanto prima ogni differenza riguardo alle questioni sul Nicaragua e sull'isola Tigre. Si dà quasi per certo che i governi britannico ed americano hanno già convenute sulle basi, e che si faranno onorevoli concessioni da ambe le parti. L'Inghilterra propone che tutte le repubbliche dell'America centrale siano guarentite nella loro integrità, sicchè rimangano in condizione neutrale risguardo a tutte le nazioni; e che la navigazione del lago Nicaragua ed il canale divisato siano aperti a tutte le nazioni e ad egual dazio di transito. Quindi non verrà fatto impedimento a nessuna compagnia americana di costrurre questo canale, mentre è facile riconciliare tutte le altre difficoltà, come quelle che non interessano se non in modo accidentale e secondario una tale vertenza.

Se ne togli questi punti di politica esterna, i fogli inglesi non contengono alcuna notizia importante e si limitano a discussioni di cose locali che non riescono di alcun interesse per noi.

L'indirizzo irlandese alla Regina relativo al movimento di protezione, preparato da un comitato di cui è presidente lord Glengall, già porta le firme di 150 pari, di 92 membri del Parlamento, di 23 baronetti, e di moltissimi magistrati, ecclesiastici, avvocati, mercadanti e proprietari.

I giornali inglesi fanno gran conto di un opuscolo testè pubblicato dal signor Guglielmo Clay, sul modo più conveniente di fornir l'acqua alla città di Londra; per servirmi dell'espressione che usa a tale riguardo il *Sun*, questo opuscoletto è lavoro *ammirabile*.

DALMAZIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Zara* dell'8:

« Sentiamo che il consiglio dei ministri presieduto da S. M. l'imperatore, ha deciso che sia intrapresa una spedizione militare a Cattaro per ridurre al dovere quella popolazione che persiste a rifiutare il pagamento delle imposte e per sedare lo spirito di anarchia.

« Si dice che tale spedizione sarà formata da sei mila uo-

mini con un corredo numeroso di batterie di racchette, e che alle bocche di Cattaro stanzieranno alcuni bastimenti da guerra a vela e due vapori.

« Ieri infatti abbiamo qui veduto di passaggio i due vapori da guerra *Custoza* e *Curtatone*, con a bordo un battaglione del reggimento di fanteria Hess, proveniente da Trieste. Sostarono l'intera giornata e stamane alle sei partirono per Cattaro, prendendo pure a bordo una compagnia di cacciatori del quarto battaglione che era qui di guarnigione

« Il comando di questa spedizione venne appoggiato al generale Mamola, il quale trovasi qui da alcuni giorni con gli altri ufficiali del suo corpo.

« Deploriamo la sorte della popolazione delle bocche di Cattaro per le gravi conseguenze a cui vanno incontro specialmente se, come dicesi, tutto il paese verrà posto in istato di assedio.

« Per l'interesse loro e della provincia, sarebbe desiderabile che le persone influenti persuadessero le comuni più caparbie a cedere alle esigenze della legge e di non esporsi ad un conflitto troppo impari.

« Meglio sarebbe se si verificasse la voce che la spedizione di Cattaro sia diretta contro il Montenero, o possa avere relazione colle complicazioni dell'Oriente e che a primavera si raccoglierà alle Bocche un corpo di armata assai più forte. »

È a notarsi la sproporzione grandissima fra la popolazione contro cui si fa questa simulata spedizione, essendo essa di soli 30m. abitanti, e la forza numerica della spedizione stessa.

Noi crediamo appoggiarsi più al vero la voce che reca in fine il foglio dalmatino, tanto più che essa collegasi con notizie vegnenti da buona fonte dalla Bosnia, le quali recano che colà si fanno grossi concentramenti di truppe, e si tiene per fermo che alla prossima primavera sia per iscoppiare la guerra. Quest' invio pertanto di truppe austriache alle bocche di Cattaro non è che un'inizismento di preparativi del prossimo marzo od aprile.

GERMANIA

Intanto che la quistione prussiana si complica in modo da far temere uno scioglimento rovinoso, gli apparecchi per la convocazione del parlamento d'Erfurt procedono alacremente. Impiegati ed architetti alle spese del governo di Prussia stanno disponendo il locale nella chiesa degli Agostiniani. Il parlamento si riunirebbe probabilmente il 15 marzo.

Leggiamo nella *Corrispondenza Costituzionale* che in seguito alla convenzione militare conchiusa fra il Meklembourg e la Prussia, l'armata meklembourghese formerà una parte integrante della 5.a divisione dell'armata prussiana e sarà per conseguenza sotto il comando di Vrangel.

PRUSSIA

Berlino, 10 *gennaio*. Nelle nostre notizie d'ieri sulle cose di Prussia avevamo asserito come l'accettazione delle modificazioni dal governo proposte alla costituzione del 28 maggio non era una condizione *sine qua non* per la prestazione del giuramento; e terminavamo quella notizia dicendo che da quanto si poteva prevedere le camere avrebbero aderito a tali cangiamenti, per salvare la questione di forma. — Tanto sulla fede di corrispondenze d'ordinario ben informate.

Le notizie che ci portano i giornali d'oggi, però se non distruggono affatto, gettano però molto dubbio su ciò che ieri credevasi probabile.

I giornali organi dell'estrema destra, del partito del conte Arnim, cantano vittoria, ed in uno di essi troviamo;

« Noi abbiamo riportata la vittoria! il nostro partito ha potuto indurre il governo a modificare la costituzione; le istanze della nobiltà riunita sotto la nostra bandiera hanno ottenuta dal re una camera di pari quale conviene ad una monarchia come la nostra! »

I giornali del partito costituzionale invece non vogliono considerare il messaggio come una cosa seria, e battono sulla necessità in cui si trova la seconda camera di rigettare le modificazioni, specialmente in quanto hanno tratto alla costituzione della prima camera.

L'organizzazione del pariato sulle basi del messaggio reale è principalmente combattuta per la considerazione che la nobiltà e già in possesso dei gradi superiori dell'armata. Che ci resterebbe, dicono gli uomini della maggioranza della seconda camera, se essa invadesse anche il parlamento e potesse governarlo a piacer suo?

Da tutto questo ci pare che la seconda camera non crederà abbastanza guarentito l'interesse nazionale dalla prerogativa a lei lasciata quanto alle leggi di finanza.

D'altra parte la *Riforma Tedesca*, organo semi-ufficiale, ha queste parole: « Il ministero resterà o cadrà con queste stesse proposizioni. » Dietro questa troppo esplicita dichiarazione, se la seconda camera votasse pel rifiuto dei proposti cangiamenti si può ancor sperare che il re presterà il giuramento? Se il ministero Brandebourg-Menteuffel dà la sua dimissione, quali uomini saranno chiamati ad assumere il portafoglio? La crisi ministeriale non sarà seguita anche da una disastrosa crisi parlamentare?

Non le sole disposizioni risguardanti la organizzazione del pariato hanno offeso il sentimento nazionale della seconda camera, ma sì anche quelle concernenti la formazione di una corte suprema pei delitti di alto tradimento, quella che definisce la responsabilità ministeriale, l'emendamento all'art. 105, gli articoli insomma i più essenziali del messaggio.

Le camere non hanno seduto il 10.

POLONIA.

Togliamo alla *Presse* di Vienna la seguente importante corrispondenza, pervenutale dai confini della Polonia in data del primo gennaio:

Si è già notato come gli ufficiali russi raccogliessero avidamente tutte le notizie statistiche ed etnografiche risguardanti le varie provincie dell'impero: ora si viddero passare tre carri carichi di mappe e di piani disignati durante la campagna d'Ungheria per ordine dello stato maggiore russo. Questi carri erano scortati da una divisione di truppe. A quanto assicura un viaggiatore, il comando dell'armata russa non risparmiò a spese od a fatiche per procacciarsi i dati più precisi sulle fortezze, sulle strade di comunicazione e specialmente su tutti i passi che dai Carpazii mettono in Ungheria ed in Transilvania. Nè minore sollecitudine si mostrò nel cercare le notizie concernenti l'amministrazione e lo stato finanziario dell'Austria. Gli ufficiali dell'armata del principe di Paskievicz che parlavano tedesco o polacco ne facevano continuo soggetto delle loro domande e notavano senza farne alcun mistero le risposte.

SPAGNA

Madrid. Nella seduta del 5 Moreno Lopez diè lettura alla camera dei deputati del rapporto della commissione del *Budget*, rapporto che poco differisce dal *Budget* presentato dal governo, ma scritto con molta dottrina. Berdudez de Castro, membro anziano di tal commissione, emise un'opinione particolare, affatto opposta al progetto della commissione e del ministero, di cui anzi egli vorrebbe la dimissione. Pare che altri membri della commissione esporranno il loro avviso, e che la discussione del *budget* non si aprirà avanti la fine della prossima settimana.

Il rapporto della maggioranza della commissione dichiara formalmente che la commissione ha ricevuto dal ministro delle finanze l'assicurazione ch'egli presenterà alle camere nella prossima sessione un progetto di legge per regolare il debito pubblico. Non ostante questa dichiarazione espressa, si dubita generalmente della presentazione di questo progetto.

Nella stessa seduta fu sviluppata una proposizione relativa alla vendita dei beni ecclesiastici; ma si rigettò dietro la rifutazione fattane dal ministro.

STATI UNITI.

Mentre l'imperatore Soulouques comincia una seconda guerra per conquistare la parte spagnuola di San Domingo, il suo governo si getta in una contesa cogli Stati Uniti le cui conseguenze potrebbero farsi gravissime.

Ecco ciò che contiene a questo riguardo il *New-York Herald* del 26 dicembre:

Pare che il sig. Radcliffes, capitano del brick *Il Generale Worth*, sia stato maltrattato dalle autorità di Haiti. Il console degli Stati Uniti, che dovette necessariamente intervenir nell'affare, fu duramente insultato con minaccie di morte. Bisogna che il Governo americano mandi subito un legno da guerra per trar vendetta da quest'insulti. Ecco come i comandandi americani dei bastimenti nel porto raccontano il fatto: Il capitano Radcliffes adoperava alcuni neri a portar legna al suo bordo. Uno di questi neri chiese a mangiare; gli venne rifiutato. Un nero cominciò allora ad insultare nel modo più villano il comandante Radcliffes; questi si recò subito all'uffizio del porto per lagnarsi del nero. L'impiegato non gli diè ascolto, gli tolse il bastone e lo fece trarre, come un reo, dinnanzi la giustizia di pace, senza nemmen permettere che si desse avviso di quanto accadeva al console americano.

Il console americano, avuto sentor della cosa, si recò da una delle primarie autorità dell'isola, il sig. Giovanni Cloud, quasi potente quanto l'imperatore. Questi, dopo aver udita la deposizione di alcuni neri, i quali accusavano falsamente il capitano americano di aver battuto il loro compagno, dichiarò che farebbe incarcerare il sig. Radcliffe e decapitare il console americano. Il console gli rispose in modo energico, dimostrandogli che non temeva le sue minaccie, nè le baionette di Haiti. Aspettiamo lo scioglimento della questione.

— Il *Times*, parlando degli esuli ungaresi in America, riporta la seguente nota che il presidente degli Stati Uniti diresse il 20 dicembre da Washington al conte Ladislao Ujhazy, già governatore di Comorn, residente a Nuova York.

Riferiamo a disteso questa lettera, poichè possiamo riguardarla quasi come un programma della politica adottata dal governo americano:

« Signore

« Ho ricevuta a suo tempo la vostra lettera in data del 2 da da Londra, in cui mi annunziavate la vostra determinazione e quella dei vostri compagni di cercare un asilo in America. Il popolo di questa repubblica nutre profonda simpatia per gli ungaresi nella loro recente lotta per la libertà costituzionale, e per le sventure che testè afflissero l'infelice patria vostra; e sono certo di non esprimere che li unanimi sentimenti dei miei compaesani nell'offerire a voi ed ai vostri compagni una cordiale accoglienza nella nostra terra, asilo naturale degli oppressi di ogni clima.

« Vi offro protezione e libera partecipazione ai benefizii delle nostre istituzioni e delle nostre leggi e spero che troverete in America una seconda patria.

« Sono, col più alto rispetto, vostro sincero amico

« Z. Taylor. »

La libertà sola può ispirare sentimenti così magnanimi; lo spirito di Washington regna tra i suoi discendenti. Quale non sarà l'avvenire di questa terra ospitale che offre un asilo, una patria a tutti li oppressi del mondo, mentre il despotismo cosacco ed austriaco va stendendo ogni di più sull'Europa la barbarie della corruzione!

STATI ITALIANI

NAPOLI

Scrivono al *Nazionale* sotto data del 5 che pochi giorni prima tornarono alcuni de' generosi, i quali erano iti a combattere per Venezia. Inseguiti da un legno austriaco furono essi obbligati a toccare Brindisi, donde sono stati da una fregata di Re Bomba menati nel porto di Napoli. Eglino sono pressochè tutti mutilati chi di un braccio chi di una gamba, e sono stati graziosamente rilegati nelle isole del Littorale con un carlino al giorno!!!

— Secondo la medesima corrispondenza, in Sicilia vi sarebbero stati tumulti per le nuove imposte e per lo scioglimento della guardia nazionale. Il governo si sarebbe affrettato perciò a spedire forte mano di truppe a Palermo.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Sotto questa data (9) varie lettere pervennero le quali fanno menzione di certo fatto curioso.

È noto a chi conosce Napoli un certo fanatico P. Placido, predicatore all' uso lazzaronico di voce stentorea e di volgare drammatica, il quale nella chiesa detta del Gesù nuovo tiene grande adunata di popolaccio, e lo muove e regge a suo grado.

In cotesta chiesa venne un giorno il Borbone, naturalmente da noverarsi fra gli ammiratori di P. Placido. Dicono che nell' uscire le donne della plebe ivi convenuta gli facevano ressa d'attorno, chiedendogli coi loro modi soliti e figli e padri imprigionati, e prorompendo in quelle energiche frasi che usano anche con S. Gennaro quando indugia il miracolo: onde il Re turbossi e difilato e senza le usate smancerie verso la plebe, salì in carrozza.

Altro fatto recano il quale sarebbe molto più importante: che, cioè, mentre l'ufficialità sbirresca ed aristocratica conviene in un caffè davanti al quale non passa cittadino senz venire insultato, in altro caffè si adunano uffiziali di ben diverso spirito, in compagnia di cittadini; e con modi civili.

Auguriamo conferma.

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 16 gennaio 1850.

L'altro giorno il presidente d'appello, conte Ceccopieri, fedelissimo e zelantissimo servitore di casa d'Austria, consigliere intimo, ciambellano ecc. ecc. venne in forza di un dispaccio del primo del corrente esonerato da S. M. da ulteriori prestazioni, e posto in istato di quiescenza, a mezza pensione, sebbene non gli mancasse che un anno a compiere i 40 anni di servizio. Chi attribuisce quest' atto così brusco, alle risposte ardite e franche date al principe di Schwarzenberg, allorchè questi rimbrottò il corpo giudiziario come troppo liberale; altri vuol trovarne il motivo nell' eloquente discorso pronunziato in una seduta dell' appello, in merito alla facoltà accordata al debitore di pagare il suo creditore, metà in *boni del tesoro*, misura ch' esso qualificò arbitraria, illegale ed ingiusta. Ma la data del dispaccio (1 corr.) messa in confronto con quelle del ricevimento di Schwarzemberg, e del discorso succitato, rendono erronee queste supposizioni.

La versione più probabile, e più accreditata, è che il vice presidente Marinelli abbia scritto a Vienna un infame rapporto contro il suo superiore, dietro il quale venne pronunziata la sua dimissione.

Voi conoscete Marinelli; esso è tirolese; fece parte di tutte le commissioni *nere* per delitti politici; e sui processi contro gli studenti di Pavia nel 1847, ci risovveniamo che fungendo le veci di presidente d' appello, mentre Ceccopieri trovavasi a Piacenza, tolse la parità di voti, dando il suo per la condanna di uno di quegli infelici.

Quando il conte Fiquelmont fu a Milano, gli servì da spia, e da *persona di fiducia*, come si chiamano in Austria coloro che propongono riforme pel loro paese. Il progetto di *germanizzare* il regno Lombardo-Veneto con colonie austriache, presentato al vicerè nel 1847, è opera sua.

Radetzky nella scorsa settimana diede una gran festa da ballo; cento signore furono invitate; per precauzione si ritirò la ricevuta del biglietto d' invito. Il concorso fu immenso. *Nove dame* v' intervennero, comprese le mogli di ufficiali ed impiegati civili.

Anche il principe Schwarzemberg segue il *Regis exemplum*. Venerdì 11 corrente, giorno nel quale il Teatro della Scala è chiuso, convitò a un *the* tutto quanto v' ha di notabile in Milano. Gli intervenuti furono 80 tra militari, impiegati, il duca Scotti e gli altri *martuffi*. Il trattamento fu sontuoso; il caffè Merlo aveva mandato 100 gelati, ma gli intervenuti essendo 80, ne vennero rimandati 20; il the era così scarso, che appena bastò per un terzo degli adunati. Si vede che il principe fa economia pei tempi più tristi e di bolletta, che non sarà lontana... lo spero. Egli è brusco, arrogante e screanzato; per non andar errato strappazza tutti.

Il celebre Batti, sequestratore del patrimonio Borromeo e Litta per le tasse di Radetzky, fu premiato delle sue infamie col posto di dirigente del Censo. *Sic itur ad astra;* ma potrebbe fermarsi, come il gatto delle contrade del Durino, anche solo al balcone.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 17 gennaio. — *Presidente il cav.* Pinelli.

Alle ore due si approva il già letto verbale della precedente tornata, quindi è data lettura del solito sunto di petizioni, una delle quali portante il num. 2110 è dichiarata d'urgenza dietro instanza del dep. Rulfi.

Non trovandosi la Camera in numero, si procede all' appello nominale.

Sono invitati alla tribuna i relatori delle diverse Commissioni che hanno in pronto i loro rapporti.

Il dep. *Moffa di Lisio* sale alla tribuna per darvi lettura della relazione della Commissione sul progetto di legge relativo al credito di ll. 400 mila da aprirsi al ministero dell' interno per sopperire alle spese degli onori funebri resi alla salma del re Carlo Alberto; il relatore, asserendo esservi ancora da pagarsi molti operai che prestarono la loro opera in tale circostanza, a nome del Ministero e della Commissione propone alla Camera che voglia dichiarare e discutere d'urgenza tale progetto di legge, che è il seguente:

Art. 1. È aperto al ministro dell' interno un credito straordinario di lire quattrocentomila, applicabile al bilancio 1849, per provvedere alle spese di ogni natura occorse in dipendenza degli onori funebri resi alla salma del magnanimo Re Carlo Alberto.

Art. 2. Il predetto ministro renderà al Parlamento un conto particolarizzato delle spese eseguite colla somma di cui al precedente articolo.

Aderendo la Camera alla fattale proposta, il presidente dichiara aperta la discussione generale; nessuno prendendo la parola sul complesso della legge, il presidente dà lettura del primo articolo della legge, che è senza discussione approvato.

Apertasi la discussione sul secondo, il dep. *Moja* osserva che a quest' ora i conti relativi alle spese fatte potrebbero già essere dal governo presentati alla Camera.

Il ministro delle finanze dice, non essersi questi potuto ancora preparare stante la natura delle diverse spese, ma che appena siano pronti, li presenterà.

Il dep. *Moja*, osservando la necessità di render conto di qualsiasi spesa, si dichiara soddisfatto della dichiarazione fatta dal ministro.

Il dep. *Tecchio* domanda che venga fissato un termine per la promessa presentazione.

Il ministro delle finanze risponde che, appartenendo la presentazione di tali conti al ministro dell' interno, egli non potrebbe fissare il richiesto termine.

Il dep. *Despine* osserva, non essere necessario un rendiconto speciale, dovendo la sovraccennata somma essere portata nella redizione de' conti del 1849.

Il dep. *Moja* osserva, essere inutile in tal caso l'art. 2, e ne propone la soppressione.

Il dep. *Di Revel* si associa a questa opinione.

La proposta soppressione dell'art. 2 messa ai voti, è dalla Camera adottata.

Si procede alla votazione segreta sul complesso della legge, e il presidente ne proclama quindi il seguente risultato: Votanti 115 — maggioranza 58 — favorevoli 113 — sfavorevoli 2.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo all'applicazione del sistema metrico decimale, e della nuova tariffa per la vendita delle polveri e piombi; il presidente dà lettura del progetto modificato dalla Commissione nei termini seguenti:

« Art. 1. A cominciare dal primo aprile 1850, la vendita delle polveri da fuoco, e del piombo in palline e migliarola per conto delle R. Gabelle sarà fatta nelle qualità, nelle misure ed ai prezzi determinati nell'annessa tabella.

« Art. 2. L'epoca dell'attuazione nell'Isola di Sardegna della vendita suddetta del piombo verrà quanto prima fissata con R. decreto.

« Art. 3. Il Ministro ecc. »

Il dep. *Despine* accennando alla necessità di estendere anche alla Sardegna senza alcuna eccezione le leggi tutte dello Stato, propone che venga soppresso il 2. articolo del progetto di legge.

Il dep. *Turcotti* sorge a propugnare i diritti eccezionali della Valsesia, che afferma, non doversi considerare come privilegi, ma come concessioni debitamente a lei fatte in vista delle particolari circostanze nelle quali si trova la Valsesia; egli domanda se, accettando il benefizio dello Statuto, le popolazioni abbiano aderito alla perdita dei loro più antichi vantaggi; osserva come la soppressione dei diritti eccezionali della Valsesia, anzichè tornare a vantaggio dello stato, torni a danno delle finanze del medesimo, non essendo possibile che, soppressi i suoi diritti eccezionali possa la Valsesia fare eguali versamenti nelle casse pei successivi anni; dice fragile, fittizio, facilmente trasportabile il benessere della Valsesia; perciò doversi conservare i suoi diritti che, sotto qualunque governo la reggesse, sempre furono rispettati; cita i trattati di dedizione della Valsesia alla Casa di Savoia colla condizione che le fossere conservate le eccezionali sue franchigie; dichiara che il difenderle da qualsiasi attacco è suo dovere, e che egli lo adempirà sempre ed in ogni circostanza.

Il relatore generale *Quaglia* espone i motivi pei quali la Commissione non credette opportuno di toccare la quistione dei diritti eccezionali della Valsesia e di altre provincie dello stato.

Il dep. *Cadorna* fa presente come i diritti eccezionali della Valsesia non debbano considerarsi come privilegi, risultando essi quasi da un contratto bilaterale, pel quale mediante un corrispettivo capitale la Valsesia si sarebbe riscattata dal monopolio della vendita delle polveri e dei piombi per conto delle Regie Gabelle.

Il deputato *Faraforni* afferma, militare in favore della riviera d'Orta eguali ragioni, in appoggio delle quali, egli per non tediare la Camera, deporrà sul tavolo della presidenza opportuni documenti.

Il deputato *Cagnardi*, facendo le opportune riserve in favore dei diritti propugnati dai preopinanti, propone che si passi all'ordine del giorno.

Il deputato *Turcotti* richiede che sia inserta agli atti la sua protesta.

Il deputato *Chenal* afferma, essere eccessiva la tassa proposta dal Governo, e crede a tale riguardo, come a quello della Posta per le lettere, risultarne più danno che vantaggio alle pubbliche finanze; osserva, pei poveri abitanti delle montagne la polvere essere oggetto di prima necessità; e riclamando a favore delle classi povere, insiste perchè siano prese in considerazione le domande, e mantenuti i diritti di quelle popolazioni.

Il relatore fa presente, come già siasi dal Governo ribassato il prezzo delle polveri da caccia e da mina.

Chiusa la discussione sul complesso della legge, il presidente dà lettura del primo articolo, e della tariffa che gli è annessa.

Il dep. *Brunier*, allegando eccessiva la tassa stabilita dal governo, propone un emendamento col quale a vece di L. 2 20 per chilogramma di polvere di mina, si stabilisce il prezzo di L. 1 80.

Il dep. *Quaglia* insiste nel mantenere la cifra proposta dalla Commissione, asserendo essere questa proporzionata alle spese richieste per la fabbricazione della medesima.

Il dep. *Botta* riclama in favore dei diritti eccezionali dell'Ossola, che afferma, non essere mai stati contestati; accenna al gran consumo di polvere che si fa nell'Ossola, sia per l'estrazione del granito, che per l'aprimento delle strade nelle montagne; quindi alla necessità che ne sia ridotto per quanto è possibile il prezzo; osserva, come i prodotti del paese non bastino all'alimentazione della popolazione che per tre o quattro mesi dell'anno; e sia quindi necessario il provvedere coll'industria propria a' suoi bisogni. Egli conchiude, proponendo che il prezzo della polvere da mina sia ridotto non in favore della sola Ossola, ma in vantaggio dello Stato, a L. 1 75 al chilogramma, asserendo che il governo in tale ribasso non soffrirebbe perdita, perchè il maggior consumo lo compenserebbe della fatta riduzione nel prezzo.

Il ministro delle finanze afferma, riconoscere il governo, come i preopinanti, la convenienza di dare a minor prezzo la polvere da mina, ma osserva, essersi già ridotta al minimo prezzo possibile colla proposta tariffa.

Il dep. *Farina* propone la soppressione delle parole *nelle misure*.

Accettatasi in seguito ad alcune osservazioni dei deputati Despine e Franchi la proposta soppressione, l'art. 1.o è approvato.

Apertasi la discussione sulla annessa tariffa, il dep. Valerio si fa a sostenere la proposta fatta dal dep Botta, osservando, la polvere in certe località essere oggetto di prima necessità; egli afferma, non doversi considerarne il monopolio come un oggetto d'imposta, ma sì di sicurezza pubblica; egli protesta a nome non solo dell'Ossola, ma di tutte le popolazioni abitanti lungo la catena delle Alpi contro il monopolio delle polveri esercito quale imposta dal governo.

Il dep. *Barbier*, accennando al consumo ragguardevole di polvere che si fa anche nella Valle d'Aosta appoggia la proposta Barbier.

Il dep. *Spano*, osservando come tre quarti della polvere che si consuma in Sardegna provenga dal contrabbando, propone che a mettere un freno a questo, sia ridotto il prezzo della polvere da caccia a L. 4 al chilogramma, e a L. 6 50 quello della polvere più fina.

Il dep. *Brunier*, facendo presente la maggior divisibilità della cifra da lui proposta, dice doversi la preferenza alla sua proposta su quella fatta dal dep. Botta.

Il dep. *Botta* afferma, riguardare la sua proposta la sola vendita all'ingrosso e non quella al dettaglio, che non può favorire l'industria del paese.

Il dep. *Quaglia* osserva, doversi pure lasciare a' distributori un qualche vantaggio nella vendita al dettaglio.

Il dep. *Rosellini* domanda al relatore esatte informazioni sul prezzo di fabbricazione della polvere.

Il dep. *Quaglia*, e quindi più ampiamente il dep. Di Revel soddisfanno a tale domanda; questi, conchiude coll' opporsi ai proposti emendamenti, i quali non farebbero a suo dire che apportare confusione nella legge.

Il dep. *Valerio* asserisce, le imposte doversi ammettere sugli oggetti di lusso, e non su quelli di necessità; egli non vede motivo perchè, se si può dare all' estero la polvere da mina a L. 1 75, non si possa eziandio dare a tal prezzo ai poveri abitatori delle nostre montagne.

In seguito a nuove spiegazioni domandate dal dep. *Cadorna* e date dal dep. *Farina* sul valore di fabbricazione della polvere è posto ai voti l' emendamento *Brunier* che non è adottato.

Il dep. *Martinet* propone che la vendita delle polveri da mina a lire 2 si possa fare dai R. magazzini anche a soli 10 chilogrammi per volta, come per l' estero.

Il dep. *Quaglia* dice, mettersi la polvere in barili di 25 chilogrammi caduno per garantire meglio la qualità della polvere.

La proposta *Martinet* posta ai voti non è adottata.

Il dep. *Botta*, allegando l' intenzione di favorire la coltivazione delle miniere, propone che la vendita a L. 2 non sia fatta che a barili di 50 chilogrammi; tale proposta non è appoggiata.

La proposta *Spano* riflettente una riduzione del prezzo delle polveri per la Sardegna allo scopo di evitarne il contrabbando, è dal suo autore ritirata in seguito all'osservazione fatta dal ministro delle finanze, che l'attuale prezzo è già abbastanza ridotto per evitare tal contrabbando.

Approvatasi la tariffa, è aperta la discussione sull'art. 2.

Il dep. *Spano* vi propone la seguente aggiunta: « In modo da lasciar tempo ai commercianti del paese di vendere i depositi, che possono avere, diffidandoli immediatamente di passare all'acquisto di nuove merci. »

Il deputato *Despine* domanda la soppressione dell'articolo.

Il deputato *Di Revel* vi propone il seguente emendamento: « Nell' isola di Sardegna rimarrà però libera per ora la vendita del piombo in pallini e migliarola. »

Il deputato *Sappa* fa presente la ricchezza delle miniere di piombo in Sardegna, e la facilità di ridurlo ad uso.

L'emendamento Revel, posto ai voti in seguito a favorevoli dichiarazioni del ministro delle finanze, è dalla Camera adottato.

Il dep. *Turcotti* propone un ultimo articolo nei seguenti termini: « Nulla è innovato con questa legge quanto alla Valsesia, all'Ossola e alla valle d'Aosta, » e si fa a dimostrare la convenienza che tale articolo sia aggiunto alla legge in vantaggio delle povere popolazioni di quelle provincie.

Non essendo appoggiata la proposta del dep. Turcotti, si passa alla votazione segreta sul complesso della legge, e ne viene quindi proclamato il seguente risultato: votanti 117 — maggioranza 59 — favorevoli 105 — sfavorevoli 12.

Il presidente mette all'ordine del giorno di domani lo sviluppo per la presa in considerazione della proposta Michellini e Fagnani relativa alla sistemazione delle strade, le relazioni delle Commissioni che saranno pronte, e le relazioni delle petizioni, e quindi scioglie l'adunanza alle ore cinque.

NOTIZIE

— Già da qualche tempo da più parti ne venivano sporte lagnanze sul servizio della nostra strada ferrata. E noi tacemmo sempre, avvertendo come un' amministrazione nuovissima pel nostro paese avesse necessariamente ad incontrare difficoltà parecchie prima di sistemarsi con certa regolarità. Ma in questi giorni i lamenti sono siffatti che nell' interesse medesimo di quell'amministrazione non crediamo più prudente mantenere il silenzio. Non sappiamo se per mancanza od insufficienza di necessari attrezzi per ispazzare la neve, i ritardi occorsi in questi due ultimi dì furono fino di *quattr'* ore. Le vedette, come generalmente si fa altrove, non trasmisero mai avvisi di sorta, sicchè i viaggiatori furono astretti a soffermarsi agli scali per tutto quel tempo inutilmente. S' aggiunga che gli edifizi d' *imbarcadero* sono quasi tutti umidissimi. Nelle corse accadde non una sola volta che la locomotiva trovossi sprovvista di carbone fossile, sicchè dovette approvvigionarsi alla meglio di legna. Le strade conducenti agli scali non furono tosto pulite dalla neve, tal che ai viaggiatori toccò fracciarsi un sentiero e salire quindi in vettura colle gambe inzuppate d'acqua. E qui occorre notare come sia vera negligenza il non avere ancora provveduto per un servizio d'omnibus che dallo scalo conducano i viaggiatori ai centri principali della capitale. Ci si fanno anche osservare l'esorbitanza della tariffa pel trasporto de' bagagli, la ruvidezza dei modi degl' inservienti, il ritardo grandissimo che si fa soffrire alla fermata di Dusino. Tutti questi fatti per ora ci limitiamo a mettere sott'occhio a chi regge quest'azienda, fidenti, che vorrà al più presto porvi rimedio. Quando vediamo però il male durare, ricorreremo ad altri argomenti per sollecitarvi in proposito i debiti provvedimenti.

NOTIZIE DEL MATTINO

— È pubblicato stamane un R. Decreto del 14 che convoca pel 2 del prossimo febbraio i collegi elettorali seguenti di Sardegna resi vacanti per opzioni, annullamenti o demissioni: — Cagliari IV e V, Sassari I, Alghero I, Cagliari I, Iglesias II, Isili II, Lanusei, Nuoro I, Oristano I e II, Ozieri. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno successivo.

— Ci arriva stamane il corriere di Genova, che doveva giungere ieri.

« Pare che il nostro clima sì mite e benigno, dice la *Gazzetta di Genova* del 16, abbia cambiato natura. Ieri ed oggi la città presenta un aspetto, che a memoria d' uomini non si vide l' eguale. La neve cadde in tanta copia in città che le strade divennero a rigor di parola impraticabili. Le comunicazioni colle vicine ville essendo quasi intercette, pochi sono i contadini che vennero a recare le loro derrate. I negozi che non vendono oggetti di prima necessità sono chiusi e non si vedono girare attorno che quelli i quali stanno bene sulle gambe e conoscono le leggi dell' equilibrio ».

— Scrivono da Firenze alla *Riforma* sotto data del 13:

« L' Austria insiste perchè sia conclusa una convenzione militare nella quale fosse stabilito il numero degli anni che gli austriaci occuperebbero il nostro paese. Ma per ora il governo toscano non ha voluto sottoscrivere e si dice a questo proposito che il principe di Schwartzemberg sia assai malcontento del nostro gabinetto. »

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Titolo	Prezzo
Borsa di Torino — 17 gennaio.	
5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 91 00
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 89 25. 50
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 88 50
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio . .	» — —
» » 1849	» 980 00
Azioni della banca di Genova god. 1 gennaio . . .	» 1620 00
» » di Torino god. 1 ottobre	» 1410. 1425
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 99 00
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 75
da L. 250.	» 3 50
da L. 500.	» 8 00
da L. 1000.	» 16. 17
Borsa di Parigi — 14 gennaio	
Fondi francesi 5 p. 100.	L. 93. 92 1/2
» 3 p. 100.	» 57 55
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2392 50
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 90 90
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 969 00
Borsa di Lione — 15 gennaio.	
Fondi francesi 5 p. 100	L. — —
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio .	» 90 40
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» 970 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Crimilde* — Balletto: *La Zanze.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il Tartuffo — Un po' d'acqua sul fuoco.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *Lo zio Battista — Mamma Agata.*

SUTERA. Opera buffa: *D. Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita:

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii, alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta. *È reo di morte chi tocca la Regina: guardate ma non toccate:* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

TIP. ARNALDI.